

Don Antonio Ledda: cappellano militare divenuto famoso in Venezuela, illustre sconosciuto in Sardegna (Angelo Abis)

Date : 10 aprile 2017



Don Antonio Maria Ledda nacque a *Sindia* l'8 gennaio 1908 e divenne sacerdote presso il pontificio seminario regionale di *Cuglieri* nel 1931. Nel 1937 ottiene l'arruolamento, in qualità di **cappellano militare**, col grado di capo manipolo (*tenente*), presso la 195° Legione d'assalto delle Camicie nere e durante la *Seconda guerra mondiale* fa parte del **gruppo Camicie Nere "Montebello"**, in addestramento a *Roma* dal 1941 .

Il reparto fu spedito in **Russia** nella primavera del 1942 e l'11 settembre dello stesso anno prese posizione nell'ansa del *fiume Don*. A partire dal 10 dicembre, le camicie nere furono investite da una fortissima offensiva dei reparti russi. Il "*Montebello*" resistette, spesso contrattaccando, sino al 20 dicembre, quando ricevette l'ordine di ripiegare. Il 22 dicembre il "*Montebello*" viene chiamato a rompere un accerchiamento nemico. L'operazione riesce, ma il reparto subisce *115 morti, 380 feriti e 66 congelati*. E' in questo frangente che **don Ledda** manifesta tutto il suo **coraggio e spirito di solidarietà** verso i suoi commilitoni, puntando la pistola verso un colonnello che, evidentemente preso dal panico, stava per darsi alla fuga. **Ferito a un braccio e colpito da congelamento ad un piede**, viene tratto in salvo da un suo commilitone di *Bonorva*, che se lo carica in spalle durante la ritirata. Per questo suo comportamento gli fu conferita la **medaglia d'argento al valor militare**. Ai primi di marzo del 1943 i superstiti del "*Montebello*", fra cui **don Ledda**, furono rimpatriati e assegnati alla costituenda **Divisione corazzata "M"**, in addestramento alle porte di *Roma*. E, proprio da *Roma*, dopo l'8 settembre, **don Ledda**, promosso centurione (*capitano*), fu assegnato alla **Legione "M – Guardia del Duce"**.



Nel mese di novembre la Legione viene dislocata dove è il cuore della vita privata e pubblica di Mussolini: *Salò*. E' da questo momento che **don Ledda**, divenuto anche **responsabile dell'assistenza spirituale della Guardia Nazionale Repubblicana (Gnr)** di *Brescia*, assume la veste di **soldato politico**. Divulga il suo credo tramite i giornali "*Brescia Repubblicana*" (*quotidiano del Partito Fascista Repubblicano*) e "*Mi Cup*" (*foglio del Gruppo fascista della cultura popolare*). Non dimentico poi delle sue **origini isolane**, alternandosi al sottosegretario **Francesco Maria Barracu**, trasmette alla *radio di Salò* i suoi discorsi **incitanti i sardi alla ribellione contro gli alleati**. Agli inizi del 1944 destò particolare scalpore un suo **discorso commemorativo dei caduti in Istria e Dalmazia** nel quale individuò come nemico principale *"...la rabbia comunista, fomentata dagli ebrei che già vendettero e uccisero Cristo, e dagli emissari di Mosca, prezzolati col dollaro e la sterlina... Non profano il tempio di Dio se io, Sacerdote di Cristo, predico l'amore di Patria e la Guerra Santa. Perché non furono empi Urbano II, Pietro L'Eremita e San Luigi IX. Anche la nostra è una Guerra Santa. Combattiamo contro i nemici di Dio, della sua religione e della civiltà. Combattiamo contro l'anticristo: Il bolscevismo, gli ebrei, i massoni, gli anglicani..."*.

La cosa non piacque al cappellano provinciale di *Brescia* *monsignor Angelo Barcellandi*, che scrisse al responsabile dell'Ordinariato militare della Santa Sede *monsignor Casonato*, chiedendo la rimozione di due cappellani sardi: *"... Alla XV legione è stato mandato un tale don Ciceri, sardo; questi non riconosce il cappellano capo; veste impenitentemente la divisa grigio verde, non rispetta le vigenti disposizioni per la divisa talare, tiene condotta immorale, non recita l'ufficio ecc. Nel reparto delle camicie nere che c'è a Salò c'è un certo don Ledda; non l'ho mai visto. So di lui perché S.E. Mons. Vescovo mi mandò a chiamare per dirmi di lui: nella predicazione ai soldati non parla di vangelo e di dottrina, ma di politica; tiene una condotta immorale; anche gli stessi fascisti non lo stimano perché è sacerdote sfasato. Tutto questo per scaricarmi da ogni responsabilità personale e d'ufficio. Tu vedi quel che c'è da fare"*. L'effetto della missiva fu controproducente, poiché, venutone a conoscenza il comando della *Gnr*, non solo chiese l'allontanamento di *monsignor Barcellandi*, ma, scavalcando l'*Ordinariato militare*, nominò, nel luglio 1944, **don Ledda** ispettore generale dei cappellani della *Gnr*.

Don Ledda aprì un apposito ufficio a *Salò* e chiamò a farvi parte, scavalcando anche lui l'*Ordinariato*

militare, **don Giovanni Antonio Ciceri**, sardo di *Tempio Pausania*, suo fraterno amico che tale rimarrà per tutta la vita. Da luglio sino a ottobre procedette alla nomina di un gran numero di cappellani militari nei reparti della Gnr, in barba al nulla osta obbligatorio dell'*Ordinariato militare*. Rientrò fortunatamente in **Sardegna** alla fine del 1945, dopo il crollo della *Repubblica di Salò*.

Nel 1949, su richiesta del *Vaticano*, si recò in *Venezuela*. Lì, dopo aver appreso in breve tempo la lingua spagnola, diventa prima **editorialista e poi direttore del più importante quotidiano cattolico del paese**, "*Fe y accion*". Successivamente nella capitale dello stato venezuelano di Lura, *Barquisimeto* (1.200.000 abitanti), diventa **editorialista del quotidiano** di quello stato, "*El Impulso*". Qui manifesta le sue tendenze letterarie scrivendo **articoli e racconti anche relativi alla Sardegna e al suo paese natale**, *Sindia*. Avendo ottenuto l'incarico onorifico di cappellano di Sua Santità, ne conseguì la promozione a monsignore. Ricopre **importanti incarichi nell'ambito della gerarchia cattolica**: tra l'altro, sovrintendente ai cappellani delle carceri, cappellano della polizia, membro del tribunale ecclesiastico, membro della Commissione diocesana per il pellegrinaggio nazionale in onore della Vergine di Coromoto, ecc. Viene spesso in **Sardegna** e nella sua **Sindia** dove incontra i vecchi commilitoni (*era pure tesserato all'Associazione nazionale combattenti e reduci*), in particolare l'indomito **don Ciceri**. Concluderà la sua **avventurosa vita terrena** il 1° giugno 1986 a *Barquisimeto*. Ma la sua fama non viene meno. Per il decennale della sua scomparsa il quotidiano "*El impulso*" gli dedica un ampio articolo rievocativo dei suoi meriti religiosi e civili. In **Sardegna**, almeno sino ad oggi, è invece un **illustre sconosciuto**.

Angelo Abis

(admaioramedia.it)